Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ *LUGANO, 31 marzo 1915* ◆ Fasc. 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Le tristi condizioni dell'insegnamento della ginnastica

Letto l'invito apparso nel fascicolo 4º dell'*Educatore* (1) mi faccio coraggio, e mi permetto di alzare le braccia — la mia voce non arrivando dal dimenticatoio ove giacciono i monitori di ginnastica — e di agitarle insistentemente per rivendicare il posto che spetta alla educazione fisica, così negletta nella maggior parte delle Scuole elementari del nostro Cantone.

L'ordinanza federale 1909 prevede per ogni Comune l'obbligo di provvedere, ad uso delle scuole, un piazzale per le esercitazioni ginniche e per i giuochi, nonchè il materiale occorrente per lo svolgimento d'un insegnamento atto a preparare una gioventù forte fisicamente e moralmente.

I Comuni, i signori ispettori, i nostri maestri e maestre osservano essi questo decreto? No, o, almeno, non nella misura che merita l'avviamento della nostra gioventù ad una vita di lavoro, di cui la ginnastica è la scuola migliore, poichè le nostre lezioni altro non sono che ripetuti appelli alla volontà e incitamenti all'azione. In questi tempi oscuri, la Patria ha bisogno di **Uomini** e le Autorità devono apprestare i mezzi necessari per raggiungere sì nobile scopo.

Rimediassimo almeno in parte e un *po' presto* a tanta deficienza, in guisa che nella prima ispezione del Dipartimento Militare federale (il quale ha il dovere di controllare l'applicazione dell'Ordinanza sopracitata)

questo abbia da non essere troppo deluso e possa constatare che si è sulla buona via in fatto di ginnastica anche nel Ticino dove, per ora solo le città progressiste di Lugano e Chiasso possono dirsi in regola nell' adempimento dei propri doveri!

Luigi Guinand
Maestro di ginnastica.

1) « La Voce dei Maestri ».

La Festa degli alberi

L'uomo, fino dai tempi più remoti, ebbe grande rispetto per le piante, e le origini delle feste degli alberi vanno ricercate in epoche molto lontane. Tali feste continuarono attraverso i secoli assumendo, a seconda del tempo e del luogo, aspetti e caratteri speciali. I popoli antichi, per un intuito istintivo della grande funzione che il regno vegetale esercita nell'equilibrio di tutta la vita e per la credenza superstiziosa che sotto le chiome degli alberi si nascondessero le divinità protettrici, nutrivano verso le piante una grande venerazione. Da ciò il carattere religioso delle feste, che in allora si celebravano nei boschi, dove la fantasia popolare poneva un gran numero di divinità.

Il culto degli alberi non doveva solamente accompagnare lo svolgersi delle idealità religiose, ma era destinato a seguire il progresso man mano che andava svolgendosi. Allorquando, colla rovina del mondo pagano e delle credenze mitologiche, subì il crollo il culto religioso dei boschi, rimase ancora il principio del rispetto alle piante e con altri indirizzi continuarono i popoli le feste nelle regioni silvestri. I Comizi popolari si tenevano nei boschi e all'ombra degli alberi vetusti veniva pure amministrata la giustizia. I numerosi alberi storici e simbolici, che vennero conservati e si conservano tuttora con assidue cure, stanno a provare il culto che alle piante venne sempre tributato.

* * *

Ma, purtroppo, i popoli, dimenticando l'utilità delle piante e avidi dell'immediato guadagno, incominciarono quell'opera nefasta di demolizione dei boschi, per la quale feconde regioni, ricche di vegetazione, vennero rese sterili

e deserte. E, purtroppo, ancora oggi, il deperimento dei boschi continua. I danni che fanno seguito alla disbocazione sono immensi. Viene menomata la bellezza di stupendi paesaggi e inconsciamente si apre il varco alle tempeste, ai cicloni, alle alluvioni e al disgregamento del terreno. La variabilità del clima proviene dalla mancanza di piante e colla distruzione dei boschi vengono pure a cessare i centri di produzione ossigenica e i filtri purificatori dell'aria, che sono una poderosa difesa contro gli organismi malefici, dai quali sono infestate le popolose contrade. Una stretta relazione esiste tra popoli e terra e fra le cause che determinarono il tramonto della grandezza di tante nazioni non ultima è quella del brutale trattamento verso il suolo, dal quale la vita umana dipende.

La fonte della vita e l'origine prima e vera di ogni ricchezza giacciono sepolte nel seno fecondo della terra. La sanità, la forza e la felicità delle generazioni umane sono, in gran parte, conseguenza del rispetto che l'uomo ha per l'espansione della vita vegetale. Laddove prosperano le selve, il clima è mite, l'aria salubre; sono meno frequenti le alluvioni, le tempeste, le frane, le innondazioni, e la gente cresce più sana, più forte di corpo e di spirito e più atta, quindi, alla civiltà e al progresso. Risente ancora le conseguenze del diboscamento l'agricoltura, perchè nelle regioni denudate spariscono gli uccelli e si moltiplicano invece gli insetti, che danneggiano le colture e rendono meno proficuo il lavoro del contadino.

* * *

Molte e gravi ragioni consigliano, adunque, la ricostituzione delle foreste dove vennero abbattute e il miglioramento di quelle che ancora esistono. Ma come conseguire lo scopo? Le leggi protettrici, i vincoli forestali di taglio, le contravvenzioni non sono sufficienti, perchè vi s'oppongono gli interessi particolari e l'avidità ignorante del guadagno immediato.

Solo si porrà un freno al deperimento dei boschi, quando il popolo sarà sufficientemente illuminato sull'importante funzione che le piante esercitano sotto molteplici aspetti. A tale uopo sorse l'odierna *Festa dell'albero*, simpatica, cerimonia, che, promossa dapprima da privati ed enti sociali, ebbe in seguito l'appoggio dei governi e si celebra ora tutti gli anni anche in paesi reconditi.

Nell'America del Nord venne istituita fino dal 1872 ed è osservatissima in tutte le scuole. L'iniziativa partì dallo stato del Nebraska e vi risposero con entusiasmo gli stati

della Confederazione Americana, dove, in un giorno stabilito, gli allievi della scuola si dedicano alla piantagione di nuovi alberi. Venne introdotta anche in Europa e in pochi anni fece rapidi progressi. L'interesse per la *Festa dell'albero* va ognora crescendo ed i suoi buoni frutti non tarderanno a farsi sentire quando in tutti gli stati e in tutti i villaggi verrà celebrata. Entri la *Festa dell'albero* nelle consuetudini dei popoli e nella scuola a far parte dei programmi di educazione. Celebrata dagli scolari, assume carattere di solennità scolastica e popolare e più agevolmente può conseguire i suoi intenti. Essa infonderà nelle menti giovanili l'amore per le piante, insegnerà a serbare ai monti ed ai piani gli alberi, che sono il più bell'ornamento della terra e utilissimi al commercio, alle arti e all'igiene.

Negli animi ingentiliti nascerà il culto delle bellezze naturali, che risiedono nella lussureggiante vegetazione e le nuove generazioni si abitueranno al rispetto della proprietà pubblica, il più delle volte rappresentata da giardini, boschi e viali.

Dalla coscienza forestale che andrà sviluppandosi nelle nuove generazioni deriverà il movimento inteso a migliorare e a ricostituire i boschi.

Mº R. De Lorenzi.

Lugano.

La matematica nell'opera educativa [1]

(Appunti per una pedagogia della ragione)

I.

Non si trovano, nel libro del Colozza, giudizi affrettati, superficiali, intorno alla questione tanto dibattuta da scienziati e pedagogisti; nè s'incontrano frasi fatte, buone per chi ha da mascherare la nullità del pensiero.

Il Colozza stesso scrive che per tenersi lontano da affermazioni e negazioni assolute e disinvolte, ha scelto la via dell'analisi, via lenta, spesso irta di difficoltà, seguendo la quale è però possibile acquistare convincimenti ben saldi, giungere a risultati, se non definitivi, certo importanti per studii ulteriori.

---

(1) *G. A. Colozza*, **La matematica nell'opera educativa** - Roma, Soc. Edit. Dante Alighieri - pp. 198, L. 2.- 1915.

E il Colozza si dimostra, nella sua analisi, coscienzioso, sereno, obbiettivo: libero da preconcetti, non legato al culto di nessun idolo... pedagogico, egli ricorre volontieri all'autorità di un nome illustre, quando i risultati della sua ricerca lo incoraggiano a farlo; studioso appassionato di tutti i problemi pedagogici, sa elevarsi opportunamente a considerazioni d'ordine generale, sì che il suo libro viene ad avere un intrinseco valore educativo.

× × ×

Il Colozza incomincia a delineare le due opposte correnti sull'importanza della matematica nell'opera educativa e cita, all'uopo, l'opinione di pedagogisti di tutti i tempi.

C'è chi tesse le lodi incondizionate delle matematiche, lo studio delle quali è ritenuto valida ginnastica mentale e della massima importanza per lo sviluppo dello spirito; e c'è chi è assai pessimista al riguardo e reputa che lo studio della matematica, quando non sia temperato da quello di altre discipline, possa ingenerare tendenze mentali non buone e riuscire pertanto dannoso.

È facile capire perchè il Colozza non tiene conto della opinione di coloro i quali, non riguardando la matematica se non come scienza di indiscutibile utilità pratica, indispensabile nel disbrigo degli affari, vorrebbero che l'insegnamento di essa s'informasse al loro angusto concetto. Un insegnamento con indirizzo strettamente utilitario, non avrebbe nessun valore formativo, finirebbe anzi coll'immiserire lo spirito dell'allievo.

Il Colozza per uscire dalle affermazioni e dalle negazioni generiche, si propone di studiare:

I. se una scienza (la matematica nel caso particolare) possa per sè stessa arricchire di doti lo spirito e se il modo col quale è insegnata, non abbia grande importanza;

II. se una scienza (la matematica) anche insegnata nel miglior modo possa sviluppare armonicamente e in tutte le direzioni l'intelligenza.

× × ×

Avverte il Colozza che, quando parla di metodo, non intende riferirsi al procedimento deduttivo, che è il solo da usarsi quando si voglia insegnare, come scienza perfettamente organizzata, la matematica; ma bensì al complesso fatto didattico che si svolge, quando la materia vien comunicata alla scolaresca. Ora, egli è del parere che una scienza, qualunque essa sia, per il contenuto onde si distingue

da ogni altra, per la sua particolare natura, produce effetti particolari sulla mente; ma che questi effetti dipendono soprattutto, in intensità ed estensione, **dal modo con cui la scienza è insegnata.**

Il Colozza non è certo fautore del metodo d'insegnamento generalmente in uso per la matematica; nota giustamente, che esso non promuove la partecipazione veramente attiva dell'allievo al lavoro del maestro.

Si sa come si svolgano nella maggior parte delle scuole secondarie le lezioni di matematica. Il maestro enuncia i teoremi, poi ne fa a dimostrazione (ordinata, rigorosa, elegante; non v'ha dubbio); l'allievo la segue, più o meno attentamente, sicuro che il professore perverrà ad una conclusione, alla quale egli non avrà nulla da opporre, sicuro che il bel ragionamento egli potrà mandare a memoria e ripetere quando occorra.

Ma saper ripetere una, due, cento dimostrazioni, non significa saper ragionare; la mente dell'allievo pur compiendo un lavoro non del tutto inutile, e arricchendosi di qualche « proprietà », non acquisterà quelle abitudini feconde, quelle doti , per le quali essa solamente può dirsi ordinata, dritta, vigorosa.

Ora, se l'insegnamento non ha soltanto per iscopo di somministrar conoscenze, **occorre cambiar metodo**, dare la preferenza a quello che è valido ad attivare i poteri superiori della mente, che dà modo alla ragione di veramente *ragionare.*

Il metodo, che il Colozza propugna caldamente, è **il metodo attivo, euristico**, il quale permette il lavoro concorde del docente e del discente, pone questi nelle condizioni di uno scopritore, lo obbliga a percorrere, a lenti, piccoli passi, la via seguita dalla matematica nel suo costituirsi in scienza.

Con opportune domande l'allievo viene dapprima istradato, incoraggiato, sostenuto, poi spinto, non a ripetere, ma ad « eseguire » ragionamenti esatti: il momento verrà in cui le interrogazioni del maestro saranno inutili e l'allievo saprà interrogare sè stesso.

Certamente il compito dell'insegnante diventa, per questo metodo, più difficile, più complesso; **non basta che egli conosca a perfezione la materia**; bisogna che sappia discendere al livello dei discenti, ricordando che le menti non ancora educate hanno bisogno, per capire, di tutti i termini medii, dei pensieri « interstiziali e connettivi »; bisogna che

avvivi di entusiasmo la materia, per se stessa arida, inerte, che il suo entusiasmo comunichi alla scolaresca. Quando un intimo legame s'è stabilito tra lo spirito del maestro e quello del discente, il sapere può acquistare vita e vivificare a sua volta lo spirito, dargli cioè rette abitudini, impulsi verso maggiori conquiste.

A lumeggiare l'importanza dell'agire in rapporto alla formazione del pensiero, importanza che non isfuggì al Condillac, il Colozza desume dati interessanti dalla biografia del Galilei e dello Stuart Mill; ricorda che il Descartes ha, nella sua opera, spunti in cui accenna al vantaggio che la mente ritrae dall'uso di un **buon metodo**; parla di J. J. Rousseau, che chiama l'evangelista del metodo attivo. — Da ultimo si sofferma a considerare l'importanza degli esercizi i quali, interrompendo a tempo o rendendo meno arido il processo di astrazione, danno modo allo spirito dell'allievo di ritrovarsi in contatto colla realtà, di impiegare utilmente le forze tesorizzate, di cimentarsi da solo in una piccola battaglia.

Il vantaggio di uno sforzo pazientemente sostenuto per ricercare la soluzione di un problema, non è certo trascurabile tanto più che, reggendo alla sua fatica, lo spirito acquista la consapevolezza di ciò che può compiere senza aiuti. D'altra parte immaginazione e ragione lavorano concordemente: la prima a far balenare possibilità di riavvicinamenti fra concetti, di passaggi fra l'un concetto e l'altro; la seconda a saggiare i tentativi della funzione immaginativa, a dare il suo consenso od a negarlo.

Poco importa se un lavoro, il quale costi qualche fatica, non approda a nulla; meglio uno sforzo senza risultato, che un risultato raggiunto senza difficoltà, attraverso ad una via agevolissima; l'errore stesso può giovare, in quanto rende assai cauti.

Ma non bisogna cadere in esagerazioni e credere che si debbano proporre sempre questioni difficili da risolvere; è bene non dimenticare, che lo scoraggiamento può tener dietro a tentativi troppo spesso andati a vuoto, e che invece un piccolo successo può essere stimolo ad un ulteriore lavoro proficuo [1]).

Ida Salzi.

---

1) Seguiranno altre due parti.

Poesie per i Fanciulli

Aprile

Ecco Aprile giovinetto
Che ha negli occhi le viole.
Con il primo mite sole
Vien danzando per le aiuole
Un allegro minuetto.

Lo salutano i ruscelli,
Canticchiando in freschi cori;
Lo salutano gli odori
Delle mammole e dei fiori
Ed il trillo degli uccelli.

Il ritorno del babbo dal lavoro

Povero babbo! Stanco, scalmanato,
Tutte le sere torna dal lavoro;
Ma per cantar la nanna al suo tesoro
Ci ha sempre un po' di voce e un po' di fiato.

Casca dal sonno; eppure fa un balletto
Col bimbo che gli ride in braccio, stretto.

Non ne può più; ma canta faccia a faccia
Col bimbo addormentato fra le braccia.

Il fabbro

Poi che caldo è già il massello,
Ecco, il fabbro l'attenaglia,
E all'incude lo travaglia
Con la possa del martello.
Batte, e intorno razzan mille
Vivacissime scintille.

Batte, e al colpo forte, uguale,
Cede il ferro e si distende,
Ed a poco a poco prende
Quasi forma di pugnale.
Batte, ancora si assottiglia
E una spada rassomiglia.

Ma nel fuoco ancor lo caccia,
E sul corno dell'incude
Ricurvato il ferro rude,
Dentro al concavo lo schiaccia.
Batte, e l'arme violenta
Una falce ora diventa.
Batti e batti: sull'incudine
Passi ogni arme a poco a poco,
Si purifichi nel fuoco,
Si rifoggi a mansuetudine;
Sian così le crude spade
Torte in falci per le biade.

Dante Dini [1]).

1) «VOCI NELL'ALBA» Ed. R. Sandron, Palermo, pp. 154, L. 1.50, 1916.

NOTIZIE e COMMENTI

La voce del Ticino al Consiglio Nazionale.

Eccellenti e molto lodati dalla stampa i discorsi pronunziati dall'on. Borella e dall'on. Garbani-Nerini al Consiglio Nazionale, in difesa dei nostri diritti e contro uno stato di cose insopportabile.

L'on. Borella parlò per incarico della deputazione ticinese unanime.

Auguriamo che quando sono in gioco la dignità e gli interessi del Cantone, i Ticinesi siano sempre uniti e concordi.

*All'on. Borella e all'on. Garbani-Nerini, nostri egregi consoci, giungano anche le schiette felicitazioni dell'*Educatore *e degli* Amici dell'educazione del popolo.

Maestro studioso.

Riceviamo da Firenze la lieta notizia che il signor Vittorio Righetti di Camedo, il quale frequentava alcuni anni or sono la Scuola Normale di Locarno, si è testè laureato in quell'Istituto superiore.

Nel mentre ci congratuliamo col giovane egregio, incitiamo i maestri ticinesi a imitarne l'esempio. I docenti delle Scuole secondarie ticinesi dovrebbero uscire dalle Scuole ele-

mentari. Fra i nostri maestri, vi sono giovani di molto ingegno. È un vero malanno che, dopo alcuni anni d'insegnamento (necessarî per conoscere i fanciulli, la scuola elementare e l'arte didattica) non proseguano negli studî.

Intendiamoci: diciamo proseguire negli studî. *I maestri dovrebbero frequentare il Corso pedagogico di Lugano (ottima cultura quella del Liceo) oppure la Scuola pedagogica di Roma, una delle meglio organizzate d'Italia. Se, dopo il Liceo, alcuni docenti compiranno studî universitarî superiori, tanto meglio.*

Il peggio che i maestri ticinesi possono fare, è inscriversi a qualche Scuola pedagogica italiana a portata di mano, orecchiarvi qualche lezione, inghiottire dispense e arraffare dopo qualche anno un pezzo di carta.

Cari amici, nel campo del sapere non ci sono scorciatoie... E prima di andare al Liceo o altrove (giova ripeterlo) non dimenticate di insegnare alcuni anni in una Scuola elementare. È necessario.

E ritorniamo al nostro Righetti, del quale pubblicheremo, in uno dei prossimi fascicoli, una delle sue tesine. È intitolata: La colpa di Socrate secondo Nietzsche.

Dobbiamo riportarci col pensiero all'inverno del 1869-70. Nietzsche, giovanissimo, era professore di filologia all'Università di Basilea. Durante quell'inverno tenne due conferenze sulla Grecia. Nella seconda espresse pubblicamente, per la prima volta, la sua avversione a Socrate.

L'episodio è così narrato da Daniele Halévy nella sua bellissima Vita di Federico Nietzsche *(pag. 65):*

« Nella seconda conferenza Nietzsche studiò la fine dell'arte tragica. È un fenomeno singolare: tutte le altre arti di Grecia hanno lentamente e gloriosamente declinato. La tragedia non ha avuto tramonto. Essa vien meno, dopo Sofocle, come distrutta da una catastrofe e dice il nome del distruttore, che è SOCRATE.

« Egli osa accusare il più venerato degli uomini. È lui, l'uomo del popolo, l'Ateniese povero, motteggiatore e difforme, che uccide l'antica poesia. Socrate non è artista nè filosofo; egli non scrive, non insegna, parla soltanto; seduto sulla piazza pubblica ferma la gente che passa, li stupisce colla logica beffarda, li convince di ignoranza, di assurdità; ride e li fa ridere di sè stessi. La sua ironia toglie dignità alle credenze ingenue che ispiravano la forza degli antichi, ai miti che reggevano le loro virtù. Egli disdegna la tragedia e lo dice chiaro: basta. Euripide si turba e trattiene la sua ispirazione; Platone giovane, che forse avrebbe superato

lo stesso Sofocle, ascolta il nuovo maestro, brucia i suoi versi e rinunzia all'arte. Socrate riesce a compiere la più assoluta rivoluzione. Egli turba la vecchia umanità istintiva e lirica; e, con la voce di Platone ch'egli ha sedotto, impone la illusione, ignota agli antichi, di una natura accessibile alla natura umana, tutta aperta ad essa e tutta armoniosa.

« *Federico Nietzsche inserirà queste pagine nel libro su* L'Origine della tragedia.

« *La requisitoria pronunziata contro Socrate meravigliò gli ascoltatori di Basilea. Wagner lo seppe e scrisse a Nietzsche, nel febbraio del 1870, una lettera entusiastica e molto accorta* ».

Nietzsche è, purtroppo, l'alimento intellettuale dei soldati nelle trincee tedesche. Comunque si giudichino le sue teorie, la storia della sua vita è attraentissima e commovente. (A Genova i popolani lo chiamavano il santo).

Sul Nietzsche scrissero in Italia Ettore Zoccoli nel 1901 e Francesco Orestano nel 1903. Ma la pagina che si rilegge sempre volontieri è quella dedicatagli nella Voce *da Giovanni Papini* (Preghiera per Nietzsche) *e riprodotta nel volume* Ventiquattro cervelli.

Il nostro Vittorio Righetti ha studiato l'opera di Nietzsche anche nella sua tesi di laurea (Dal superuomo romantico al superuomo di Nietzsche) *la quale « è stata molto discussa alla Facoltà e genèralmente apprezzata ». Così ci scrive un egregio amico, a giudizio del quale la tesi del Righetti « rivela una non comune robustezza di pensiero ».*

Festicciuole scolastiche.

Autorità scolastiche, docenti ed allievi festeggiarono il « venticinquesimo » *delle signore maestre di Scuola maggiore Maria Borga di Chiasso e Giuseppina Tanner di Bellinzona. Alle egregie docenti rallegramenti ed augurî.*

Per una Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici.

Leggiamo nel Cittadino *le seguenti assennate osservazioni sul problema dell'educazione dei nostri anormali psichici:*

« *Desideriamo vivamente, perchè rispondente ad un bisogno sentito, ad una vera ed impellente necessità, la creazione di apposite scuole per i deficienti.*

« *Questi infelici sono d'incaglio e costituiscono un in-*

sormontabile ostacolo al miglioramento dele nostre scuole. Reclamano ed assorbono le più nobili cure, le migliori energie dei docenti coscenziosi. Sono il cruccio, il tormento, l'incubo di costoro. E malgrado tutte le cure di cui ponno essere oggetto, i deficienti ricavano dalla scuola poco o nessun vantaggio. Anzi la scuola comune si risolve sovente per loro in un fisico e psichico deterioramento.

« Una scuola apposita, a base di metodi e cure speciali, di diversi programmi, s'impone adunque per questi infelici ».

Il nuovo ordinamento scolastico.

Nel medesimo articolo, scritto evidentemente da persona che vive la vita delle scuole elementari, troviamo un altro punto meritevole di rilievo:

« Intorno all'efficienza di una scuola modello, annessa alla Scuola Normale, siamo molto scettici. Altri provvedimenti e di ben diversa natura, occorrono affinchè la legge scolastica possa venire attuata realizzando tutti quei vantaggi che il legislatore intravvedeva e s'era proposto di raggiungere e che noi, ingenui, ci eravamo ripromessi ».

Circa l'utilità e la necessità di una scuola modello annessa alle Normali, i lettori sanno che noi la pensiamo in modo diametralmente opposto. Saremmo lieti se l'egregio collaboratore del Cittadino *facesse conoscere le ragioni del suo scetticismo ed i provvedimenti che, secondo lui, occorrono per l'applicazione della nuova legge scolastica.*

FRA LIBRI E RIVISTE

Paul Janet et Gabriel Séailles, **Histoire de la Philosophie** (Les problèmes et les écoles). Huitième édition — Paris, Ch. Delagrave, pp. 1084 - Fr. 10.50.

Questa storia della filosofia è stata concepita secondo un piano nuovo. Gli autori hanno considerato uno dopo l'altro i grandi problemi della filosofia e ne hanno fatta la storia descrivendone le origini, le varie fasi ed infine il punto in cui oggi si trovano .

L'idea è molto semplice. Pure si direbbe che non fosse facile da trovare e da attuare, perchè nessuno l'aveva avuta prima di Paul Janet e G. Séailler, i quali dichiarano che

non hanno rintracciato nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Italia, nè in Germania, opera alcuna come la loro e neppure nulla che le rassomigli.

La storia dei problemi è, in generale, confusa colla storia delle scuole filosofiche, ed occorre un lavoro considerevole per svincolarnela; non vi si trova mai in maniera completa; o è dispersa in un gran numero di monografie difficili da riunire, o senza continuità ed unità.

Gli A. hanno creduto di fare cosa utile riunendo in un tutto questi frammenti sparsi ed imperfetti. Questa opera è un che di mezzo tra la teoria e la storia.

Scomposta nei suoi molteplici problemi, la storia della filosofia si presenta sotto una forma più scientifica. Si vede meglio il movimento delle idee. La filosofia ci si presenta come meno diversa dalle altre scienze. Si vedono meglio gli sviluppi che per ogni problema il tempo porta con sè. Se i conflitti sussistono, è sopra un nuovo terreno, perchè la filosofia si muove incessantemente verso concezioni sempre più elevate.

A questo piano si può obbiettare che una teoria non ha senso che in relazione al sistema di cui è una parte, dal quale non può essere staccata senza svisarla. Le diverse filosofie, come le opere d'arte, non possono essere decomposte in tanti frammenti. Senza dubbio, rispondono gli A; ma il loro sforzo è stato precisamente quello di collegare i problemi particolari e le loro soluzioni ai principii generali dei sistemi, e di mostrare per tal modo i sistemi, essi stessi, da diversi punti di vista, che ne sviluppino la ricchezza senza alterarne l'unità.

Si può andare più lontano e domandarsi se vi sono veramente in filosofia dei problemi permanenti, invariabili, dei quali sia possibile fare la storia. Da Aristotele a Cartesio, da Cartesio a Kant, tutti i grandi progressi del pensiero filosofico non consistono forse nell'invenzione di un metodo nuovo, nella scoperta di un punto di vista originale, che hanno precisamente per effetto di sostituire ai problemi antichi dei nuovi problemi che fino allora non erano stati posti? Una filosofia nuova che cosa è se non una trasformazione del problema della conoscenza e dell'universo? — È verissimo, ribattono il Janet e G. Séailles, che le questioni non restano poste nei medesimi termini, che nuove questioni sorgono e che sarebbe possibile indicare la data e l'origine di un problema; è vero altresì che una questione secondaria, trattata incidentemente, prende in un nuovo sistema un posto preponderante. Ma, checchè si possa dire, vi sono

problemi primordiali, che si ritrovano trasportati da un sistema all'altro.

I problemi, i metodi e le ipotesi, non sono in numero infinito: la natura dello spirito li limita, e di età in età, si ripetono e si oppongono perfezionandosi.

L'accoglienza che questa storia della filosofia ha avuto da allievi e da professori è la sua migliore giustificazione.

I problemi trattati sono: la psicologia, la morale, la logica, la metafisica e la teodicea. La seconda parte del volume è dedicata alla storia sulle scuole filosofiche. Poichè per gli insegnanti d'ogni grado lo studio della filosofia è una NECESSITÀ FONDAMENTALE, ci facciamo un dovere di presentar loro questo pregevole e ponderoso volume.

ATTI SOCIALI

Seduta della Commissione Dirigente.

Lugano, 12 marzo 1916.

Nell'aula della Direzione delle Scuole Comunali di Lugano si è oggi riunita la C. D. della Demopedeutica.

La presiede il sig. maestro Tamburini. Sono presenti i signori: Pelloni, Nizzola e Galli. — V. Chiesa scusa l'assenza.

— Per mezzo di domanda scritta o verbale hanno chiesto di far parte della nostra Associazione i signori e le signore: Casanova Giuseppina, maestra, Tesserete; Fonti Bruno, maestro, S. Antonio; Ferrari Tullio, impiegato all'Ufficio delle ipoteche, Lugano; Giani Martino, industriale, Lugano; Filippini Maria, maestra, Ronco-Quinto; Groppi-Carloni Luigina, maestra, Rovio; Lepori Americo, maestro, Lugano; Mambretti Giacomo, Comm. di Governo, Lugano; Minetta Luigi, maestra, Lodrino; Mordasini Riccardo, maestro, Crana; Nibbi Dalla Pietà Alighiera, maestra, Moleno; Savi Giovanni, maestro, Barbengo; Duchini Severino, telegrafista, Giubiasco; Dotta Mario, telegrafista, Bellinzona.

Con piacere si accoglie la loro istanza e si risolve di inscriverli nell'elenco dei soci e di proporli come tali alla prossima Assemblea sociale di Bioggio.

— Si risolve di ridurre da fr. 5 a fr. 3,50 la tassa di abbonamento all'*Educatore* per i non Docenti.

— Si prende atto di una nobile lettera, diretta alla C. D. dal signor John Brentini da Londra, in ringraziamento della

sua nomina a membro onorario della Società.

— Si risolve di versare all'Associazione *Pro Ticino* un contributo di fr. 50.

— Si delega il signor Prof. Giovanni Nizzola a rappresentare la Demopedeutica nel Comitato Centrale della Società Svizzera di Pubblica Utilità.

— Si risolve di versare i seguenti sussidî: fr. 50 all'Esposizione scolastica di Locarno; fr. 15 a ciascuna delle due Colonie climatiche di Locarno e Lugano; fr. 50 a ciascuna delle due Società Educative Operaie di Bellinzona e Lugano.

— Si risolve pure di versare le tasse seguenti: fr. 5 alla Fondazione Schiller; fr. 20 alla Società Svizzera di Pubblica Utilità; fr. 20 alla Società Ticinese Protezione Bellezze artistiche e naturali; fr. 10 alla Società Storica Comense ed altrettanti alla Archeologica Comense; fr. 5 alla Società Antialcoolica svizzera; fr. 20 alla Società Pro Ciechi; fr. 20 alla Società Protezione degli animali; fr. 10 alla Società Protezione della fanciulla e della donna.

— Si prendono in esame le liste di sottoscrizione « Pro bimbi servi » le quali danno un totale di fr. 340,55, che sarà rimesso a chi di dovere.

— Per incoraggiare le Feste degli Alberi si votano i seguenti contributi: fr. 25 alle scuole di Maggia, Someo e Lodano; fr. 15 alle scuole di Castagnola; fr. 15 a quella di Novaggio. I sussidî saranno versati dopo le feste, alle quali la Demopedeutica si farà rappresentare.

— La Dirigente, la quale vuole continuare l'opera sua a pro della classe magistrale, memore di quanto fece nel passato la Demopedeutica per la fondazione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, risolve di votare, su proposta Nizzola, un sussidio annuo di fr. 100 a favore della Cassa di Previdenza dei Docenti Ticinesi e di interessarsi molto da vicino dell'andamento della stessa.

— La proposta, avanzata dal signor Prof. G. Nizzola, di studiare il modo migliore di manifestare la simpatia e la riconoscenza della Demopedeutica a quei docenti ed ispettori che si sono ritirati a meritato riposo, dopo lunghi anni passati nell'arringo scolastico, è accolta favorevolmente e sarà discussa in altra riunione.

Per la Commissione Dirigente

Il Vice-Presidente: *E. Pelloni*

Il Segretario: *C. Palli.*

Necrologio

Magg. Giovanni Gambazzi

Si è spento nell'82° anno di sua esistenza, il distinto cittadino e fervente patriotta **Maggiore Giovanni Gambazzi.**

Il maggiore Gambazzi aveva tenuto,nella sua giovinezza, e per molti anni, il posto di Istruttore Militare Federale, facendosi ben volere sia dai superiori che dai subalterni.

« Molti giovani nostri ufficiali — scrive la *Gazzetta Ticinese* — dovrebbero trarre esempio, nella loro condotta, da ciò che, col Gambazzi, han fatto gli ufficiali ticinesi dell'antica scuola, i Curti, i Veladini, i Bernasconi, i Rusca, i Ferri, i Soldini ».

Il povero estinto aveva occupato parecchie cariche anche nelle pubbliche amministrazioni. Era stato Sindaco di Novaggio, Assessore Giurato, Giudice Supplente del Tribunale Civile di Lugano.

Da anni si era ritirato a Lugano, a tranquillo e meritato riposo.

Apparteneva alla *Demopedeutica* dal 1901.

Piccola Posta.

A. C., Corticiasca. — Molti Docenti domandano di entrare nella Società. Le consigliamo di non cambiare. I Soci hanno diritti di cui i semplici abbonati sono privi. I Maestri devono essere i primi e più caldi *Amici dell'Educazione del Popolo.*

M. F. — Esamineremo. Ringraziamenti.

R. — Pubblicheremo il nome di chi respingerà la bolletta di pagamento, dopo aver ricevuto regolarmente il periodico.

M a Ch. Pev. Riva S. V. — Ella respinge il quinto numero dell'*Educatore*, dopo avere trattenuto il primo, il secondo, il terzo e il quarto fascicolo. Sulla copertina del terzo e del quarto fascicolo (due volte insomma) abbiamo annunziato che avremmo pubblicato l'elenco dei soci e degli *abbonati definitivi*. Ora il suo nome figura in questo elenco a stampa e nel registro delle spedizioni. Nel P. S. alla nostra circolare del 3 gennaio c'era un'avvertenza della quale gentilmente alcuni Maestri tennero conto. Abbiamo ricevuto la sua risposta: non basta: staremmo freschi, se tutti facessero così.

P. S., Chiasso. — Pubblicheremo molto volontieri.

Maestra G. Cl., Scudellate. — Attendiamo risposta.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero "Gardot"
✳
— Immagini —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° — LUGANO, 15 aprile 1916 — Fase. 7°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. **2.50**. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. **3.50**.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

La scelta della professione (*Carlo Kuster*)

La matematica nell'opera educativa (*Ida Salzi*)

Le favole delle piante e dei fiori: Il giacinto (*Angelo Pizzorno*)

La voce dell'esperienza: Nel tempio, cogli Apostoli (*A. Antonietti*) — I principii fondamentali dell'opera educativa (*Brenno Caimmi*)

Notizie e Commenti: Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici — Le scuole all'aperto a Bellinzona e altrove — Nuova Società Elvetica — Scuola Maggiore di Curio — Scuola elementare Cantonale — Nella Scuola Normale di Coira.

Fra libri e riviste: Il Disegno nelle scuole di coltura generale — Pubblicazioni ricevute.

Necrologio sociale: Giuseppe Papa, commissario — Prof. Damaso Poroli — Dott. Giuseppe Mariotti.

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro [illegible] Dott. Angelo Sciol[illegible] Cassiere Antonio Odoni [illegible] *chivista:* Prof. G. [illegible]

Direzione sig[illegible] sociale:
Prof. [illegible] Lugano.

ANNUNCI: **Cent. 20** la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

Dal 15 al 30 aprile emetteremo i rimborsi postali per il 1916. (V. Piccola Posta)

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede : **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** – *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**
Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**
Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo :

Conti Correnti vincolati

dal **3** $^{3}/_{4}$ *al* **4** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$ *secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3** $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

GIOVANE INSEGNANTE

delle scuole secondarie del Cantone di Berna, parlante assai bene l'italiano, cerca impiego nella Svizzera italiana per l'insegnamento della

lingua tedesca

Scrivere sotto sigla **Ec 2590, Y**, della *S. A. Svizzera di Pubblicità* Haasenstein & Vogler, *Berna.*